



CIRCOLARE N.64

17 luglio 2012

NERVI SALDI E GUARDIA ALTA

Nella disinformazione quotidiana è difficile poter fornire notizie ai colleghi senza rischiare di cadere, come fanno alcuni, nello strumentale allarmismo nè, al contrario, rischiare di sottovalutare gli eventi. Questo accade perché i comportamenti ed i provvedimenti del Governo sono spesso contraddittori ed, inoltre, si ha la forte sensazione che molte decisioni non vengano più prese nel nostro Paese ma vengano imposte dal di fuori.

La UIL-PA sta cercando di tenere la barra dritta e la manifestazione nazionale del 19 luglio p.v. organizzata unitamente alla CGIL ha il duplice scopo di protestare contro i provvedimenti non ancora definitivi della spending review e, soprattutto, di prevenire eventuali, ulteriori pericolose manovre nel periodo di agosto, come la storia recente ci insegna.

Mentre prepariamo questo comunicato i boatos inseriscono nuovi elementi di preoccupazione ed incertezza. E' di oggi la notizia di stampa che il Governo starebbe procedendo all'accorpamento alla prima domenica utile di numerose festività per aumentare (a nostro giudizio fittiziamente) il prodotto interno lordo. In sintesi, contrariamente agli slogan del passato, lavorare di più ma ***pagati di meno.***

Inoltre, a nessuno sfugge come una ben orchestrata compagna di stampa prepari il terreno per l'introduzione di ulteriori sacrifici, come quello strombazzato del taglio o congelamento delle tredicesime. L'esempio che ci viene fornito è quello della Grecia ed ora anche quello della Spagna. L'Italia è diversa, per forza economica e capacità, da queste realtà. Perché non si mira, invece, quale esempio da raggiungere, agli stipendi ed al ruolo sociale rivestito dai dipendenti pubblici in Francia ed in Germania? Perché dovremmo rassegnarci ad una vita in discesa quando importanti economisti affermano che la crescita è aiutata dal miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori e non dalle manovre depressive che il nostro Governo sta continuamente adottando?

Noi comuni mortali non possiamo comprenderlo, visto che le nostre sorti sono affidate ad un Governo di tecnici, di professori, che queste cose sono abituati ad insegnarle.

I provvedimenti che vengono emanati non aiutano a capire gli obiettivi di lungo termine, ma sembrano dettati dal solito e ben conosciuto metodo dei tagli,



tagli, tagli e ancora tagli. Cose che anche una buona massaia è in grado di fare. Inoltre, creano un clima di incertezze e di paure che non costituisce sicuramente il terreno favorevole per il rilancio del nostro Paese.

Parliamo della spending review che riguarda il nostro Ministero.

Si tagliano le piante organiche del 20% dei dirigenti e del 10% del personale. Il tutto svincolato dai processi di riorganizzazione e di razionalizzazione della presenza dello Stato sul territorio. Infatti, se mentre da un lato l'eventuale riduzione delle provincie (ci crederemo quando lo vedremo) dovrebbe comportare anche la chiusura e la riduzione di alcuni uffici del Ministero, dall'altro lato lo Stato si riorganizzerebbe sul territorio affidando ulteriori compiti ed attribuzioni alle Prefetture – Uffici Territoriali dello Stato al fine di garantire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Come si può prevedere preventivamente un taglio lineare se ancora non si conosce il risultato del processo di riforma? Perché probabilmente non è quest'ultimo l'obiettivo, né le garanzie ai cittadini, ma unicamente il risparmio di spesa. Per tranquillizzare i colleghi va precisato che il taglio in questione al momento ancora non colpirebbe il personale in servizio, stante le attuali vacanze di organico, ma un ulteriore futuro taglio inciderebbe sulla carne viva, quindi meglio prevenire.

Inoltre, l'eventuale accorpamento degli uffici ha ricadute sulla vita personale e familiare dei lavoratori, impoverisce quelle città che hanno un indotto, soprattutto commerciale, che sopravvive grazie alla presenza di uffici pubblici, si allontanano i servizi ai cittadini con costi per loro sempre maggiori e spesso questa riduzione di uffici non porta risparmi ma maggiori spese. Un esempio per tutti è quanto sta accadendo in questi giorni al Ministero di Giustizia dove vengono chiusi uffici giudiziari in strutture appena costruite, costate come ogni opera pubblica in Italia somme elevatissime, e si trasferiscono presso altre città ove gli uffici operano in strutture o inadeguate o insufficienti. Per tali sedi, probabilmente, dovranno essere reperiti sul mercato altri stabili.

Dov'è il risparmio? Chi paga queste scelte?

Questo potrebbe accadere anche da noi nell'ipotesi che gli Uffici Territoriali dello Stato costituiscano anziché un'opportunità di maggior ruolo e di migliore efficienza del Ministero dell'Interno, un modo unicamente per risparmiare a discapito dei servizi resi ai cittadini.

Un'ulteriore chiave di lettura sugli aspetti contraddittori dei tagli ipotizzati al nostro Ministero è rappresentata anche dal fatto che vi saranno



difficoltà anche per procedere al necessario turn-over per le forze di polizia, che dovranno ricorrere sempre di più al personale già in servizio per garantire l'operatività dei servizi d'istituto. Il personale dell'amministrazione civile rappresenta l'unica risorsa, prevista inoltre per legge, per sopperire in parte alle esigenze che si presenteranno. Nonostante ciò, senza alcuna analisi, si ritiene che la nostra amministrazione possa per la terza volta subire un taglio degli organici.

NOI NON CI STAREMO!!!

Poiché riteniamo che le nostre ragioni si basino non solo sul buon senso, che spesso è un elemento che manca a molti, ma anche su solide ragioni giuridico-economiche e su motivazioni ad alto contenuto di coesione sociale, dobbiamo continuare con forza e con la partecipazione dei lavoratori a mobilitarci ed a convincere i nostri interlocutori delle nostre idee. Per questo l'affermazione nel titolo: NERVI SALDI. Non dobbiamo farci influenzare dalla rassegnazione e dallo scoraggiamento che serpeggia fra i lavoratori pubblici, che spesso considerano ineluttabile il loro destino, ma dobbiamo incalzare questo Governo ed il prossimo che verrà con le nostre controproposte in materia fiscale, in materia di equità sociale, in materia di denuncia degli ignobili privilegi sempre presenti nel nostro Paese e assolutamente non scalfiti dall'azione di Governo. Ed inoltre, tenere la GUARDIA ALTA per reagire, mostrando il nostro livello di rabbia se si dovesse continuare con l'adozione di altri provvedimenti mortificanti per i lavoratori pubblici e dannosi per i cittadini.

19 LUGLIO 2012
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

IO CI SARO'!